



«Piano clima, serve una legge per fare sul serio»

Il flash mob in piazza Tribunale. Hofmann: città da ridisegnare per disincentivare le auto

BOLZANO Un tappeto rosso per il clima, perché il tema venga finalmente preso sul serio. E tenuto teso da una ventina di attivisti di modo che, a turno, ci si potesse camminare sopra. A simboleggiare quella cooperazione necessaria, tra cittadini, politica e aziende private, per arrivare agli obiettivi del Piano clima 2040. Con questo spirito, ieri mattina gli studenti di Eco-social design dell'Università di Bolzano, in collaborazione con Utopia Toolbox e Climate action South Tyrol, hanno animato piazza Tribunale con un flash mob colorato.

«Chiediamo un maggiore impegno sul Piano clima 2040 e una progettualità migliorabi-

le — afferma Jacopo di Vieste, progettista sociale —. Nel mio lavoro, se un'azienda mi propone un progetto, non posso certo non presentare una scaletta che contenga tempi, obiettivi da raggiungere, costi ed effetti creati. Lo stesso ci aspetteremo faccia la politica». Ma il condizionale è d'obbligo. «Si parla di cementificazione, di centri commerciali — conferma Di Vieste —. L'attenzione è ancora orientata a una crescita illimitata. Un pensiero vecchio che ci seppellirà tutti».

Serve un Piano clima «forte, che diventi legge — continua David Hofmann di Climate action —. Scadono a fine mese i termini per pubblicare la bozza



Piazza Tribunale Il flash mob di Unibz, Climate change e Utopia toolbox

che contenga le misure da attuare, per raggiungere la neutralità climatica entro il 2040. Quello che è arrivato, fin qui, è insufficiente». I settori dai quali partire sono quelli che inquinano di più. «La mobilità — spiega Hofmann —, con interventi su infrastrutture, mezzi pubblici e sul design delle città che dovrebbero disincentivare gli spostamenti in macchina, a favore di quelli in bicicletta. E poi l'agricoltura, principale responsabile delle emissioni di metano, legate all'allevamento. Infine, vanno abolite le fonti fossili per alimentare i sistemi di riscaldamento».

Chiara Currò Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA